
SAN PIETRO IN MONTORIO



La chiesa di **S.Pietro in Montorio** sorge sul luogo dove, secondo la tradizione, **l'apostolo Pietro fu crocifisso sulla croce capovolta a testa in giù**, sebbene la storia ritenga che il martirio di S.Pietro sia avvenuto nel *circo di Caligola e Nerone nell'ager Vaticanus* (corrispondente all'attuale fianco sinistro della basilica Vaticana).

L'appellativo "**Montorio**" è **corruzione di Mons aureus o "Monte d'oro"**, per la marna gialla che compone la collina e che era detta anche "*mica aurea*". La chiesa fu fondata nel **Medioevo** per i monaci celestini (dell'Ordine di **Celestino V**), nel XII secolo passò ai **Benedettini** ed alla fine del Quattrocento fu affidata ai frati **Francescani da papa Sisto IV**.

I frati, a seguito della definitiva acquisizione e conseguentemente al diffondersi della notizia che la chiesa contenesse la memoria del martirio di S.Pietro, **provvidero a far abbattere il vecchio edificio per costruirne uno nuovo**.

La nuova chiesa fu eretta così inizialmente per **munificenza del re di Francia Luigi XI e, successivamente, ad opera dei reali di Spagna Ferdinando V ed Isabella di Castiglia, per essere consacrata il 6 giugno 1500**.

Architetto della ricostruzione fu Baccio Pontelli. I **bombardamenti** avvenuti durante i combattimenti avvenuti a difesa della **Repubblica Romana nel 1849** danneggiarono seriamente la chiesa, distruggendo il quattrocentesco campanile (che fu poi interamente ricostruito), parte dell'abside e il tetto.

La chiesa presenta un'elegante facciata a timpano a due ordini con rosone gotico, preceduta da una doppia rampa di scale che conduce al bellissimo portale ligneo. L'interno, a navata unica terminante in un'abside poligonale, è scandito da tre campate: le prime due coperte da volte a crociera, corrispondenti a due cappelle semicircolari; la terza con volta a vela, fiancheggiata da due nicchioni che ripropongono l'andamento di un transetto.

La chiesa conserva notevoli **opere d'arte di Daniele da Volterra, di Giorgio Vasari, di Sebastiano del Piombo e di Gian Lorenzo Bernini**.

Sotto l'altare maggiore, non ricordata da alcuna lapide come avveniva per tutti i **giustiziati**, è **sepolta Beatrice Cenci**.



Fino al settembre 1789, all'interno della chiesa era conservata, in una teca, la **testa di Beatrice, decapitata in piazza di ponte S. Angelo l'11 settembre 1599**: dopo 190 anni Jean Maccuse, soldato francese, profanò la teca e, dopo essersi divertito a prendere a calci la disgraziata testa di una delle donne più belle di Roma, andò via con il misero resto in tasca. Il francese, colpito da una terribile maledizione, da quel momento in poi non ebbe più pace: scherzo del destino, alla fine la sua testa andò ad ornare la teca di un sultano in Africa.

Alla destra della chiesa, attraverso un cortiletto si accede al **chiostro** formato da una serie di arcate murate (12 e 10 nei lati lunghi e 5 in quello corto) e da un portico di tre arcate rette da pilastri. Al centro del chiostro si innalza il **bellissimo Tempietto del Bramante**, sorto proprio sul luogo dove la leggenda vuole che sia stato **crocifisso S. Pietro**: difatti, nella cappella sotterranea si può vedere il **foro nel quale sarebbe stata piantata la croce del martirio** e inoltre, sull'altare, una statua di S. Pietro del Cinquecento opera di **allievi del**

Bernini.

Il Bramante realizzò, nel **1502**, quello che molti considerano il primo vero edificio rinascimentale di Roma su commissione di Ferdinando e Isabella di Spagna, in adempimento, secondo la tradizione, di un voto fatto per ottenere un erede. La forma circolare del Tempietto riecheggia quella dei *martyria* cristiani, le cappelle dedicate al culto dei martiri: dodici colonne doriche sostengono la trabeazione con metope, sormontata a sua volta da una balaustra, oltre la quale si eleva la cupola col tamburo contornato da nicchie e con calotta a nervature lisce. Il Tempietto fu **restaurato nel secolo scorso, come ricorda una lapide commemorativa** situata nel cortile del chiostro, all'inaugurazione del quale, il 25 maggio 1999, assistette il **re di Spagna Juan Carlos**. A fianco del chiostro è situato l'edificio dell'Accademia di Spagna di Belle Arti, risultante dalla trasformazione dell'antico convento francescano. La piazza antistante la chiesa fu sistemata nel 1605 grazie agli aiuti economici del re Filippo III di Spagna, arricchita da una colonna sormontata dalla Croce (nella foto a sinistra), qui posta nel 1657 con lo scopo di delimitare l'area del sagrato della chiesa. La colonna, dopo una temporanea sistemazione presso la Fontana Paola avvenuta nell'Ottocento, fu risistemata nella posizione attuale nel 1941.

La piazza era ornata anche da una **fontana seicentesca detta *La Castigliana***, realizzata per volontà di Filippo III con gli emblemi del regno di Castiglia: distrutta dai **cannoni francesi nel 1849**, fu sostituita dalla cosiddetta Fontana del Trullo proveniente dalla piazza del Popolo, ulteriormente trasferita poi in piazza Nicosia, dove tuttora risiede.

La Chiesa fu costruita nel luogo identificato, tradizionalmente, con quello del martirio di San Pietro, in epoca anteriore all'anno 1000. Nel 1472 Papa Sisto IV la concesse alla Congregazione francescana detta Amadeidi, che nel 1481 demolirono l'edificio, sostituendolo con l'esistente su progetto di Baccio Pontelli; nel 1626 divenne proprietà dei Frati Minori.

La **Trasfigurazione di Raffaello**, che si trovava sopra l'altare maggiore, venne rimossa nel 1797 dai francesi, che poi la restituirono dopo il Congresso di Vienna; oggi si trova nella Pinacoteca Vaticana, e nella chiesa è stata sostituita da una copia della Crocifissione di San Pietro di Guido Reni (copia realizzata da Vincenzo Camuccini).

Altre opere di rilievo, conservate nella chiesa, sono la **Flagellazione, eseguita da Sebastiano del Piombo** su disegno di Michelangelo, che si trova nella prima cappella a destra, e la **Conversione di San Paolo di Giorgio Vasari** nella quinta cappella; di fronte a quest'ultima una tela dei "caravagisti" olandesi Dirk van Baburen e David van Haen.

Degno di rilievo è il "Tempietto", eretto tra 1502 ed il 1509 da Donato Bramante, al centro dell'adiacente chiostro: piccolo edificio a pianta centrale con basamento a tre gradini e dodici colonne doriche, il Tempietto è ritenuto una delle più perfette costruzioni rinascimentali.

La chiesa è abbellita da capolavori di eminenti artisti del XVI e XVII secolo.

La prima cappella a destra contiene la Flagellazione e la Trasfigurazione di Sebastiano del Piombo.

La seconda cappella ha un affresco attribuito al Pomarancio, alcuni affreschi della scuola del Pinturicchio e una sibilla allegorica attribuita a Baldassarre Peruzzi.

La quarta e la quinta cappella contengono affreschi di Giorgio Vasari.

L'altare è attribuito a Giulio Mazzoni, mentre i monumenti funerari del Cardinale del Monte e di Roberto Nobili sono di Bartolomeo Ammannati.

Fino al 1797, la Trasfigurazione di Raffaello era collocata sull'altare maggiore, per poi essere spostata nella Pinacoteca vaticana e sostituita dalla Crocifissione di San Pietro di Vincenzo Camuccini.

La seconda cappella sulla sinistra, la Cappella Raimondi (1640), fu disegnata da Gian Lorenzo Bernini.

Tempietto del Bramante

Nel cortile della chiesa vi è il cosiddetto tempietto del Bramante.

Trattasi di un monumento celebrativo di piccole dimensioni, sopraelevato e periptero, dedicato martirio di San Pietro.

Il tempietto ha un corpo cilindrico scavato da nicchie di alleggerimento e circondato da un colonnato tuscanico, sopra al quale corre una trabeazione decorata con triglifi e metope a tema liturgico di origine greca.

L'interno della cella ha un diametro di circa 4 metri e mezzo. Nel progetto originario il cortile, ora quadrato, era circolare e sottolineava la centralità del tempio.

La cupola, progettata in conglomerato cementizio, ha un raggio pari alla sua altezza, e all'altezza del tamburo su cui si appoggia